

CHIESA

L'ANNUNCIO Monsignor Francesco Moraglia officierà la Messa solenne in cattedrale lunedì 19 gennaio

Il patriarca di Venezia presiederà il Pontificale per San Bassiano

■ Sarà il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, a celebrare il Pontificale di lunedì 19 gennaio in cattedrale nella solennità di San Bassiano, patrono della città di Lodi e della sua diocesi. Domenica 18 gennaio sarà invece il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere sempre in duomo la Veglia per la ricorrenza. Prosegue così la tradizione che vuole il Pontificale di San Bassiano presieduto da un vescovo o da un cardinale invitato dal vescovo di Lodi per una giornata che la città e la diocesi vivono sempre intensamente. Nello scorso gennaio è toccato a monsignor Cesare Paggazzi, vescovo nativo della diocesi di San Bassiano, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Nel 2024 fu il cardinale Pietro Parolin, attuale Segretario di Stato della Santa Sede. A gennaio 2023 l'invito era stato per il cardinale Oscar Cantoni vescovo di Como, nel 2022 per il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le cause dei santi e vescovo emerito di Albano, preceduto nel 2021 da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, nell'anno del suo 50esimo di sacerdozio.

Il programma per la festa del patrono sarà quello di sempre con alle 9.30 il ritrovo nella cripta del duomo per gli interventi del vescovo Maurizio e del primo cittadino di Lodi; a seguire, alle 10.30, il Pon-



A sinistra il patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia, sopra un dipinto di San Bassiano

tificale presieduto dal patriarca di Venezia. Monsignor Moraglia è nato a Genova il 25 maggio 1953 ed è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1977; è dottore in Teologia Dogmatica. Il 6 dicembre 2007 è stato eletto alla sede vescovile della Spezia-Sarzana-Brugnato, ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 3 febbraio 2008, nella cattedrale di Genova, dal cardinale arcivesco-

vo Angelo Bagnasco. Il primo marzo dello stesso anno ha preso canonico possesso della diocesi. Il 23 aprile 2010 è stato nominato - con decreto del presidente della Cei

cardinale Angelo Bagnasco - presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Comunicazione e Cultura (incarico che ha mantenuto fino al 2013). Il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato patriarca di Venezia il 31 gennaio 2012 e il 25 marzo 2012 ha iniziato il ministero episcopale nel Patriarcato. Nel maggio dello stesso anno è stato eletto Presidente della Conferenza episcopale triveneto. Nel 2012 ha partecipato, come padre sinodale, alla XIII Assemblea generale ordi-

naria del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione. È attualmente membro del Consiglio internazionale per la Catechesi e membro del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Il vescovo Maurizio e il patriarca di Venezia si sono incontrati all'inizio del mese in occasione del 60esimo anniversario della cancellazione delle reciproche scomuniche tra cattolici e ortodossi, commemorazione che ha avuto luogo proprio nella città lagunare ■



Il programma sarà quello di sempre con alle 9.30 il ritrovo nella cripta per gli interventi del vescovo e del sindaco di Lodi e a seguire la celebrazione

L'agenda del Vescovo

Sabato 13 dicembre

A **Lodi**, nella Casa Circondariale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in onore di Santa Lucia nell'imminenza delle festività natalizie.

A **Lodi**, nella sede della Provincia, nel pomeriggio saluta i partecipanti all'iniziativa di gratitudine nei confronti della Protezione civile.

A **Sant'Angelo**, alla Residenza Madre Cabrini, nel pomeriggio, porge gli auguri ai sacerdoti.

Domenica 14 dicembre, III di Avvento

A **Lodi**, presso le Figlie dell'Oratorio di via Gorini, alle ore 15.30, presiede il ritiro diocesano di Avvento per i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani, che si conclude con la Santa Messa.

Lunedì 15 dicembre

A **Lodi**, al Carmelo "San Giuseppe", alle ore



7.15, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica di San Giovanni della Croce.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Pastorale diocesano.

Martedì 16 dicembre

A **Lodi**, nel quartiere San Fereolo, alle ore

10.30, partecipa all'inaugurazione dello "Zucchetti Village".

A **Lodi**, in Seminario, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa per le aderenti al Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia nell'imminenza delle festività natalizie.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.00, riceve una delegazione di Coldiretti e Confindustria per il dono della nuova statuetta per il presepe.

Mercoledì 17 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.45, riceve i Direttori e i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio degli auguri natalizi.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per gli aderenti all'Unione Giuristi Cattolici nell'imminenza delle festività natalizie.

A **San Martino**, alle ore 21.00, presso la Chiesa parrocchiale, saluta i partecipanti all'iniziativa culturale "Tondo Doni".

Giovedì 18 dicembre

A **Codogno**, all'Istituto "Tosi", alle ore 8.30, presiede la Santa Messa natalizia.

A **Lodi**, alla Casa Circondariale, alle ore 13.00, partecipa al pranzo natalizio con i detenuti.

A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, dalle ore 18.00, partecipa allo scambio di auguri natalizi all'Arcivescovo Metropolita con l'Ordine del Santo Sepolcro.

Venerdì 19 dicembre

A **Lodi**, nella sede de "Il Cittadino", alle ore 11.30, porge gli auguri natalizi alla Redazione. A **Lodi**, all'Ospedale Maggiore, alle ore 15.30, benedice il presepe allestito dall'Unione Artigiani e prega per tutti i malati.

Sabato 20 dicembre

A **Lodi**, al Liceo "Verri", alle ore 17.30, partecipa all'assegnazione del Premio Bontà.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa per la delegazione lodigiana dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 21 dicembre, IV di Avvento

A **Postino**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale e inaugura i nuovi locali della Caritas.



CARITAS Ieri mattina la visita di monsignor Malvestiti a Casa san Giuseppe, inaugurata quattro anni fa

L'incontro e l'ascolto dei poveri, il grazie del vescovo agli operatori

Il pastore della diocesi ha espresso il proprio apprezzamento per quanti ogni giorno sono al servizio dei più fragili

di **Lucia Macchioni**

«La profezia di Caritas, che ci spinge all'incontro con gli altri». Ieri mattina il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha rivolto un messaggio di apprezzamento, stima e supporto verso l'impegno profuso da tutti i volontari e gli operatori che ogni giorno sono operativi nei servizi della Caritas. «Non sappiamo bene di quale profezia siamo portatori - ha proseguito - ma certamente tutti voi siete testimonianza di quell'istinto che ci spinge ad andare incontro a chi è sfortunato, a chi ha sbagliato, a chi continua a sbagliare consapevolmente ed è il primo nemico di se' stesso». La profezia di Caritas deve essere declinata su due punti: «Prendete coscienza della povertà con i poveri, non solo teoricamente. On line possiamo viaggiare in tutto il mondo e sapere cosa succede altrove ma non è la stessa cosa: occorre incontrare i poveri». E co-



me ha ricordato il vescovo Maurizio, se ne è parlato anche durante il ritiro con monsignor Gian Carlo Perego, presidente di Migrantes, entrando nelle pieghe delle questioni che riguardano la comunità ecclesiale e sociale. «Incontrando

i poveri, diventiamo la loro voce, passando dalla condivisione reale dei loro bisogni e sensibilizzando la comunità». In occasione dell'incontro che ieri ha radunato la Caritas per celebrare i quattro anni dalla fondazione di Casa San Giusep-

Il vescovo ha incontrato gli operatori Caritas a Casa san Giuseppe, struttura di accoglienza per chi non ha dimora Ribolini

pe, col ricordo della Madonna di Guadalupe, il vescovo ha richiamato la riflessione in assemblea Cei ad Assisi dedicata alla Caritas. L'ha animata monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana, sul valore delle opere segno, che insieme alla mensa diocesana per i poveri e le Case san Giuseppe, Regina Pacis e David, costituiscono l'abbraccio della diocesi lodese alle fragilità. «Non ap-paghiamoci dell'opera segno in se' stessa - ha detto il vescovo Maurizio - : questa non deve mai esaurire tanto meno soffocare o umiliare la profezia. Deve essere una forma di apertura da dove guardare, riconoscere e intercettare i nuovi bisogni, altrimenti si tramuta in un piccolo orto sconclusionato da cui non si riesce più a scorgere tutto quello che sta attorno». Tracciando il percorso sinodale cominciato con la prima tappa «*Sui passi della fede*», monsignor Malvestiti ha invitato tutti i presenti, tra cui il direttore di Fondazione Caritas Antonio Colombi e il suo vice don Vincenzo Giavazzi, al giorno che celebrerà ufficialmente la conclusione dell'anno giubilare, il 28 dicembre alle ore 16 in cattedrale «Nella carità» e nella speranza che non delude mai. E proprio in quella giornata, il vescovo Maurizio ha annunciato una prima visita della seconda sede del Museo diocesano, allestito nella chiesa di San Cristoforo: «L'inaugurazione si terrà sabato 17 gennaio. La sede del Museo presso la Cappella palatina, resterà sempre attiva». Un pensiero del vescovo Maurizio è andato anche oltre confine: «Ho pensato a voi quando, insieme ai vescovi lombardi ho percorso le strade di Betlemme, Gerusalemme, nelle parrocchie che vivono la distruzione della guerra. Ho pensato a voi durante l'incontro con il Patriarca, quando tutta la sua preoccupazione si è sciolta solo grazie alla profezia della carità». ■

REGALI SOLIDALI

In piazza Broletto è aperto il temporary shop natalizio

■ Anche quest'anno Fondazione Caritas propone l'iniziativa del «temporary shop» natalizio allestito negli spazi di piazza Broletto a Lodi. Il negozio sarà aperto fino al 23 dicembre, in esso si potranno trovare gadget per regali di Natale. Accompagnando i lodigiani verso le festività natalizie, sarà un punto di riferimento per doni solidali. Sarà attivo come una fabbrica di solidarietà (martedì 10-12:30 / 15,30 - 18,30; giovedì 10 - 12,30 / 15,30 - 18,30; sabato e domenica

9,30 - 12,30 / 15 - 19). Ogni donazione si trasformerà subito in un aiuto concreto per chi nel Lodigiano vive un momento di difficoltà. «Piccole case, grandi sogni» è la campagna natalizia che permette di sostenere Progetto Oasi. Al temporary shop sarà possibile trovare prodotti del mondo Caritas, in particolare: le birre della Caritas di Alba, le delizie dall'Emporio solidale Rosso Melograno legato alla Caritas di Caltanissetta, dolci dalla Bottega di Casa don Puglisi e i prodotti a chilometro 0 da l'Officina cooperativa sociale di Codogno. L'obiettivo è trasformare la generosità in gesti concreti di cura e supporto, per le famiglie e le persone più fragili del nostro territorio. ■



Tutti voi siete testimonianza di quell'istinto che ci spinge ad andare incontro a chi è sfortunato, a chi ha sbagliato, a chi continua a sbagliare consapevolmente

IN CATTEDRALE Anno Santo: il 28 dicembre la Messa solenne

Le celebrazioni di Natale e la chiusura del Giubileo

Il vescovo Maurizio presiederà dal 24 dicembre all'Epifania le funzioni che saranno accompagnate dalla Cappella musicale

di **Raffaella Bianchi**

■ Si avvicina la celebrazione del Natale del Signore. Diamo notizia delle funzioni che saranno presiedute dal vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, nella Cattedrale di Lodi. La sera di **mercoledì 24 dicembre**, alle 21.30 in duomo il vescovo presiederà la Santa Messa nella Notte di Natale con la celebrazione dell'Ufficio delle Letture. La mattina di **giovedì 25 dicembre**, Natale del Signore, alle 11 celebrerà la Messa solenne con la benedizione apostolica.

Le celebrazioni natalizie saranno accompagnate nella liturgia dalla Cappella musicale, che eseguirà i canti tradizionali di questo periodo nelle Messe del 24, 25, 31 dicembre e dell'1 e 6 gennaio.

Domenica 28 dicembre invece, alle 16, monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la chiusura diocesana del Giubileo. Tutti sono invitati. La celebrazione avrà la presenza dei diversi cori attivi nelle parrocchie della nostra diocesi: per questo è necessario iscriversi, confermando la partecipazione del proprio gruppo al direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Anselmo Morandi. **Mercoledì 31 dicembre**, alle 18 sem-



Un momento della Messa in Cattedrale l'anno scorso nel giorno di Natale

pre in Cattedrale, si terrà la Santa Messa di Ringraziamento di fine anno, che non sarà presieduta però dal vescovo perché impegnato nel pellegrinaggio diocesano in Tunisia sulle orme di Sant'Agostino dal 29 dicembre al 5 gennaio. La Cappella musicale accompagnerà il canto del "Te Deum", cui parteciperà tutta l'assemblea: un coro carico di emozione, quello del "Te Deum", per innalzare il "grazie" per quanto vissuto lungo il tempo che ci è stato donato di vivere, per quanto abbiamo dato e ricevuto, per le persone che abbiamo avuto vicine e per il cammino compiuto.

Si arriverà così a **giovedì 1 gennaio 2026**, solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Alle 18 in Cattedrale ci sarà la Santa Messa per la pace. L'invocazione si innalza nel primo giorno del nuovo anno, perché in

ogni angolo della terra si dia una possibilità alla pace e così ad un futuro buono per tutti. E anche in duomo si potranno ricevere le immagini dei santi che potremo pregare nel nuovo anno.

Martedì 6 gennaio 2026 sarà l'Epifania del Signore. Monsignor Malvestiti presiederà la Messa solenne delle 18, Messa con l'Annuncio del Giorno di Pasqua. Quest'anno, durante questa celebrazione, avverrà anche il rito di ammissione agli ordini sacri di Dario Curioni, di Sant'Angelo, alunno del Seminario vescovile. Un tempo bello dunque, quello che si apre, con le celebrazioni natalizie a cui ognuno può partecipare nella propria parrocchia, sapendo però che nella Cattedrale di Lodi il vescovo presiederà le Messe in comunione con tutta la diocesi e con la Chiesa universale. ■

IL 24 DICEMBRE Il programma

Comunità in festa, gli orari delle Veglie a Lodi e nei vicariati

■ La Chiesa celebra la nascita di Gesù con le Veglie che si terranno nelle sedi dei vicariati della diocesi di San Bassiano. Proprio come un grande abbraccio che unirà fede, speranza e carità, ogni parrocchia vivrà dunque la gioia della nascita di Cristo. A **Lodi** per la comunità dell'Oltreadda, le Messe della Vigilia si terranno alle ore 18 a Campo di Marte e alle ore 21,30 nella chiesa dell'Addolorata al Revellino. A San Gualtero, che da poco ha celebrato l'inaugurazione della comunità pastorale, abbracciando le parrocchie di Montanaso, Arcagna e Galgagnano, la funzione si terrà alle ore 21,30 nella chiesa dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero. Presso la chiesa di Santa Francesca Cabrini la grande attesa della nascita del Salvatore vivrà attraverso la celebrazione delle 21,30, così come nelle parrocchie di Sant'Alberto e di San Fereolo, dove la Santa Messa si terrà nella cornice del Sacro cuore di Robadello. La Veglia per le parrocchie di San Rocco e Maddalena sarà in un'unica funzione, che unirà i fedeli tutti alla Maddalena, alle ore 21. Anche i parrocchiani di San Bernardo e di Santa Maria della Clemenza attenderanno la venuta di Gesù con la Veglia prevista per le ore 22, proprio come alla chiesa dell'Ausiliatrice; presso la chiesa del Carmelo San Giuseppe, invece, i lodigiani potranno par-

tecipare alla celebrazione della Vigilia di Natale allo scoccare della mezzanotte. Per gli ammalati e i loro parenti, ci sarà una Messa nel giorno di Natale, il 25 dicembre, alle ore 17,30, presso la cappella dell'ospedale Maggiore di Lodi. Ai fedeli della parrocchia di **Lodi Vecchio** appuntamento alle ore 21.30 e a **San Martino in Strada** la Messa vespertina della Vigilia sarà alle 17,30, a Ca de' Bolli alle 19 e a **Ossago** alle ore 21,30. Per i parrocchiani di **Sant'Angelo Lodigiano**, la liturgia eucaristica della Vigilia si terrà nella basilica dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini alle ore 22 ma, prima, l'attesa del Signore si vivrà nella chiesa della Ranera alle 21,30 e presso quella di Santo Stefano protomartire di Maiano, alla stessa ora. Anche a **Spino d'Adda** la Messa si terrà alle 21,30 così come alla chiesa di **Zelo Buon Persico**, quando la comunità si unirà per la celebrazione della Veglia di Natale presso la parrocchiale di Sant'Andrea. A **Paullo**, invece, la funzione si terrà alle 18 (della Vigilia) e alle 22 (della Notte). Nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino a **Casalpusterleno** la Messa sarà alle ore 22,30 e alla Madonna dei Cappuccini alle 22; a **Codogno** la liturgia eucaristica si svolgerà nella chiesa intitolata al patrono San Biagio alle ore 22,30. ■

Lucia Macchioni

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 11,2-11)

La libertà di Giovanni il Battista è stata la sua grandezza, riconosciuta da Gesù

"Cosa siete andati a vedere nel deserto?" domanda Gesù. E fornisce anche la risposta: un uomo libero. Sì, libero dai condizionamenti del benessere o dalle sicurezze di una condizione agiata. Libero da legami familiari, di amicizia, di impresa comune, che potrebbero diventare vincolanti, soffocanti rispetto alla missione a cui si sente chiamato. Lascierà liberi di passare al seguito di Gesù alcuni suoi discepoli. Non è condizionato dalla folla, a cui si rivolge con estrema franchezza: "Razza di vipere". Libero di fronte ai potenti, che per questo trasformano la sua solitudine eremitica in isolamento carcerario: ma anche detenuto la sua vita non è schiava di nessuno. Libero anche, lui di stirpe sacerdotale, dai riti senza anima del culto nel tempio: ne converte lo spirito con un battesimo di penitenza. Libero come un profeta, anzi "più che un profeta", l'annunciatore dell'imminenza della venuta del Signore, additato presente in Gesù di Nazareth, l'agnello di Dio. Libero anche nel vive-



re una fede che si interroga, di fronte agli atteggiamenti di Gesù che lo lasciano sconcertato: "Sei tu colui che deve venire?". Libertà confortata dal chiarimento di Gesù: la stagione del Messia è quella non dell'ira, ma della misericordia di Dio. Il de-

serto è stato dunque per Giovanni la casa della libertà. Esso risultava indispensabile nel quadro della sua vocazione e missione: "Nel deserto preparate la via del Signore". L'eremo avrà un grande seguito anche nel tempo della Chiesa, quando molti si sentiranno chiamati al deserto, quale luogo in cui Dio conduce per "parlare al cuore". Il deserto però, qualifica la libertà del Battista, non quella di Gesù, che nel deserto ci è andato, ma non vi è rimasto. La casa di Gesù è il mondo, al quale invierà anche i suoi discepoli. E ad essi esibirà con la sua vita il Vangelo della libertà nel mondo: le sfide sono le stesse, ma la missione si spinge, oltre il deserto, in ogni spazio di convivenza umana. La libertà di Giovanni è stata la sua grandezza, riconosciuta dallo stesso Gesù: "Fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni Battista". Ma lui non si è mai montato la testa ed è rimasto consapevole della sua relatività al Messia: "Lui deve crescere; io invece diminuire". Era troppo amico di Gesù per sentirsi superiore a lui. Gesù è il Figlio di Dio che facendosi uomo si è fatto piccolo, anzi il più piccolo. Nel regno dei cieli valgono criteri alternativi a quelli terreni: "Gli ultimi saranno i primi". "Il più piccolo nel Regno dei cieli (Gesù) è più grande di lui (Giovanni)". Per questo l'indice di Giovanni Battista rimane perennemente puntato verso Gesù.

di **Iginio Passerini**

LA RIUNIONE Giovedì il Consiglio presbiterale con il vescovo

I prossimi appuntamenti del nuovo Anno pastorale

di **don Roberto Abbà ***

La riunione del Consiglio presbiterale tenutasi giovedì 11 dicembre è iniziata con l'intervento di monsignor vescovo con il riferimento all'anniversario dei 1600 anni dal Concilio di Nicea ricorso quest'anno. Un anniversario da legare al recente viaggio del Santo Padre Leone XIV in Turchia e Libano. Nell'incontro del Pontefice con il patriarca Bartolomeo I si è evidenziata l'indole spirituale del viaggio del Santo Padre, preceduto dall'invio a tutta la Chiesa della lettera apostolica *"In unitate fidei"* dove il Papa faceva risuonare una domanda essenziale: Chi è Gesù nella vita delle donne e degli uomini di oggi? Occorre davvero non rischiare un travisamento che porti a ridurre Gesù ad un semplice intermediario tra Dio e gli esseri umani ignorando il mistero dell'Incarnazione.

Due anniversari

La professione di fede cristologica, fondamentale per il cammino dei cristiani verso una piena comunione, risuona come un appello a tutta l'umanità. Insieme alla ricorrenza nicena non si può dimenticare anche il 60° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II con ciò che ha significato per la Chiesa cattolica soprattutto con l'ecclesiologia di comunione che da esso è nata.

Il 7 dicembre scorso, inoltre, si sono celebrati anche i 60 anni dalla revoca delle scomuniche del 1054 tra Roma e Costantinopoli, che hanno dato vita al grande scisma tra Chiesa latina e orientale. «Non nuoce metterci in guardia dal pericolo della divisione che mai riesce ad essere tenuto circoscritto» ha sottolineato il presule lodigiano. Questi anniversari appaiono come eventi di stringente attualità in vista di una continua ricerca di unità e pace per tutto il mondo, non schierandoci mai con profeti di sventura, ma nemmeno eludendo le responsabilità dei cristiani nel mondo contemporaneo circa violenza e guerra a cui assistiamo.

La conclusione del Giubileo

In un secondo punto il Vescovo ha ricordato il cammino che ci sta portando verso la conclusione dell'Anno giubilare con la conseguente assimilazione e il passaggio verso il tema della carità. L'Anno santo volge al compimento (il 28 dicembre alle 16 in Cattedrale si terrà la solenne celebrazione eucaristica di chiusura del Giubileo diocesano) con un bilancio che appare positivo, forse un'unica nota poteva essere quella di trovare il modo di un più dirompente coinvolgimento dei più lontani. A set-



L'apertura dell'Anno giubilare diocesano che volge ora al suo compimento

tembre, dando avvio al nuovo Anno pastorale, il vescovo aveva già dato orientamenti verso il tema della carità declinandolo in tre aspetti emersi sia negli incontri delle assemblee vicariali celebrati nella scorsa primavera, sia nell'assemblea diocesana tenutasi a Sant'Angelo Lodigiano nello scorso giugno. La carità è partecipazione, formazione e condivisione. Monsignor vescovo affida tali aspetti alle parrocchie, alle comunità pastorali erigende e costituite, ai vicariati oltre alla sinodalità ordinaria.

Le assemblee vicariali

A febbraio sono in programma le assemblee vicariali che saranno dedicate proprio al tema della carità verificando il già e non ancora in questo campo. La carità è la nota ecclesiale più leggibile dalla società, su di essa verte il vero riferimento nelle relazioni intra ed extra ecclesiali, mai dimenticando che il giudizio finale dipenderà dalla carità secondo l'attestazione di Mt 25. I due impegni che monsignor vescovo ha ricordato per questi prossimi mesi saranno il proseguo del cammino verso le comunità pastorali (tre già costituite in questi giorni *ad experimentum* e altre in previsione) unite alle assemblee vicariali.

Assemblea sinodale nazionale

Un terzo punto sul quale si è soffermato il presule è stato il legame con la Chiesa italiana sulla base del documento votato il 25 ottobre scorso dall'assemblea sinodale della Chiesa italiana dal titolo *"Lievito di pace e di speranza"*. Ai vicari aveva già riferito le priorità raccolte ad Assisi, e ricorda come il lavoro per i vescovi continuerà a maggio nella prossima assemblea generale. Un testo denso di tante proposte. Monsignor Malvestiti ne ha sottolineate in particolare due molto concrete. Anzitutto il Regolamento della curia che attese le indicazioni della Chiesa italiana ora si può portare a conclusione. Soprattutto il n. 73 di lievito di pace e speranza dal titolo *"Le strutture dioce-*

sane a servizio della missione" è stato citato dal vescovo come un orientamento prezioso anche per la nostra diocesi. In seguito un riferimento al n. 74 dedicato alla gestione economica e amministrativa con il quale si ricordano i principi cardine per una gestione economica dei beni sempre più trasparente e partecipata. La nomina del nuovo economo diocesano e di una direttrice per l'ufficio amministrativo va proprio in questo ordine.

Due iniziative e il Seminario

A conclusione del suo intervento il vescovo ha ricordato due iniziative per i prossimi mesi: la tre giorni per il 3° gruppo del presbiterio Laudense per gli ordinati dal 1979 e l'incontro di tutti i membri dei Consigli presbiterali di Lombardia a Caravaggio il 19 marzo prossimo. La parola è poi passata a don Anselmo Morandi, Rettore del Seminario Vescovile che ha riferito al consiglio in merito alla situazione attuale di questa preziosa realtà. Il Libro sinodale chiede che almeno una volta all'anno ci sia una comunicazione al Consiglio presbiterale sulla realtà del seminario e dall'ultima comunicazione dell'ottobre scorso, la notizia più rilevante è stata l'entrata in vigore il 9 gennaio 2025 del documento *"La formazione dei presbiteri nelle chiese in Italia. Orientamenti e norme per i seminari"*. Don Morandi ha ricordato un passaggio della presentazione del documento che rimarca due momenti fondamentali nella formazione dei nuovi sacerdoti: il momento iniziatico, così detto tappa discepolare che riguarda i primi tre anni del cammino di formazione e una seconda fase più legata alla scoperta del popolo di Dio composta da altri tre anni più l'anno pastorale del diaconato. Nel nostro frangente storico appare fondamentale un'attenzione speciale ai primi anni di formazione dove i formatori possono comprendere la struttura umana con cui si affaccia ai nostri giorni i candidati che intraprendono il percorso verso il sa-

cerdozio. L'anno di propedeutica è davvero molto importante sotto questo profilo. Se la vocazione la sa solo Dio, però intuire la struttura umana e la consistenza di una persona per potere poi assumere un ministero è compito indispensabile per i formatori. Certamente ci sono incontri personali e istituzionali che aiutano in questo compito come fondamentale appare la condivisione della vita quotidiana in comunità. La comunità del seminario è composta oggi da 16 seminaristi (10 lodigiani più un propedeutico e 6 provenienti dall'Esarcato ucraino d'Italia). Il percorso di ciascuno non è uguale per tutti e richiede attenzioni talvolta personalizzate. Preziosa senza dubbio la collaborazione con i preti delle parrocchie di origine dove svolgono il loro servizio e con Centro di accompagnamento vocazionale. Il numero attuale consente una vita comunitaria che educi alla crescita nella fede e a relazioni sane. La presenza di 6 seminaristi ucraini è positiva. Da settembre si è aggiunto ai formatori anche un sacerdote ucraino come Padre spirituale, presenza preziosa per un'attenzione specifica ai seminaristi greco cattolici anche per la liturgia che un giorno a settimana è differenziata Oltre al Padre spirituale e al Rettore la comunità ha anche la presenza di monsignor Roberto Vignolo (che si occupa del rafforzamento della lingua di italiano per i seminaristi ucraini) e don Alberto Gibilaro nei periodi in cui rientra dagli studi a Roma. È il terzo anno di collaborazione positiva con lo studio teologico di Bergamo dove i seminaristi si recano per le lezioni. Circa l'amministrazione del seminario, il Rettore rileva una gestione oculata e parsimoniosa con la fortuna di alcuni lasciti arrivati in questi ultimi tempi uniti alle offerte provenienti dalle parrocchie che sembrano essere rimaste costanti nel tempo. L'area che si affaccia su via Legnano, un tempo affidata alle Scuole diocesane, ora è sede di una scuola superiore che si è occupata della ristrutturazione di due piani. Rimane ancora una parte inutilizzata che tuttavia, in futuro, sembra poter essere destinata alla Biblioteca del seminario che è in espansione e richiede nuovi spazi. Uno degli aspetti legati al seminario è quello della pastorale vocazionale. Don Morandi ricorda come nel recente aggiornamento al clero tenuto da don Michele Gianola, direttore del Centro vocazioni nazionale, sul tema della pastorale vocazionale, il sacerdote sottolineava come dal 1970 ad oggi la percentuale dei seminaristi in Italia si è ridotta del 60%. Tuttavia, come diceva già Papa Francesco a suo tempo, la parola vocazione non è scaduta. Toglierla dal vocabolario della fede vorrebbe dire mutilarne il lessico. Nonostante i numeri a sfavore, non cediamo alla rassegnazione. Una realistica pastorale vocazionale si articola in questi verbi: seminare, approfondire, proporre. Il seminario in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni promuove la preghiera per le voca-

zioni, la Pro-Sacerdotio e le iniziative annuali: Giornata seminario e Giornata di preghiera per le vocazioni. A queste si aggiungono il Convegno diocesano ministranti, il pellegrinaggio per i ministranti adolescenti e due gruppi mensili di: uno per adolescenti e uno per giovani. Dopo alcuni interventi di apprezzamento del lavoro svolto verso i seminaristi e alcune sottolineature sul contesto odierno che richiede senza dubbio attenzioni sempre più mirate alla vita dei giovani per favorire la risposta alla chiamata del Signore, la parola è passata a monsignor Bassano Padovani e al dottor Giuseppe Losi che hanno riferito al Consiglio in merito alla situazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero. Gli interventi sono stati introdotti da monsignor vescovo che ha riportato alcune sottolineature emerse nella recente assemblea Cei di Assisi dello scorso novembre nella quale si è parlato proprio del sostentamento clero a 40 anni dalla sua istituzione.

Il sostentamento clero

A livello nazionale gli incaricati hanno tracciato un bilancio dell'esperienza con alcune criticità generali. Ci sono ancora 1000 edifici di culto che non sono stati passati alle diocesi. Si chiede alle diocesi che non ci siano comodati d'uso gratuito e di censire tutti i beni. La richiesta è di diventare sempre più virtuosi per consentire di devolvere l'ammontare degli utili sempre più alla carità. In vista del passaggio ai nuovi consigli, in scadenza a livello diocesano, occorrerà individuare figure con competenza e coscienza ecclesiale. Nella loro presentazione il presidente monsignor Padovani, e il dottor Losi hanno sottolineato come la mission dell'Istituto è quella di cercare la miglior redditività possibile di ciò che ha in possesso, e dare costanza al reddito prodotto negli anni. In questi anni il lavoro effettuato è stato molto buono perché i consigli che si sono succeduti hanno espresso un'ottima presenza non solo a parole ma anche fattiva con competenze molto qualificate ed eterogenee. Da quando nel 1985 l'Istituto si è occupato di incamerare tutti i precedenti benefici parrocchiali, molte situazioni difficili da districare. Nel tempo si è provveduto a sistemare la situazione dando una maggiore armonia al patrimonio cedendo i beni non redditizi e acquistando beni con più valore. Mantenere la redditività non è sempre facile (vedi ad esempio nel periodo Covid) ma tutto sommato la situazione è buona. L'Istituto diocesano può offrire mediamente all'Istituto centrale circa 300mila euro l'anno. Attualmente il patrimonio dell'Istituto diocesano comprende terreni agricoli e immobili di uso commerciale abitativo oltre a una parte di liquidità. Monsignor vescovo conclude la riunione ringraziando i consiglieri per la partecipazione augurando fin d'ora un Buon Natale a tutti i partecipanti. ■

***Segretario del Consiglio presbiterale**

IN CATTEDRALE Nella cripta la Messa per l'Ucid presieduta dal vescovo Maurizio

«La carità è una forza e una sorgente da cui deve attingere ogni impegno»

■ «L'Avvento è irruzione dell'amore di Dio, che ci trascina in un vortice che dà libertà all'obbedienza nella fede». Tempo di Santa Messa pre natalizia per la delegazione lodigiana dell'Ucid, giovedì sera riunita nella cripta della Cattedrale per la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio e concelebata da monsignor Gabriele Bernardelli, consulente ecclesiastico diocesano della stessa Ucid. Monsignor Malvestiti ha insistito molto sul significato di carità: «Peculiare per l'Ucid è la carità sociale, che tenta di avvicinare economia e politica nel fare impresa, animando le comunità di lavoro, ricordando sempre che siamo persone. Come dice Papa Leone, la carità è una forza che cambia la realtà, una sorgente a cui deve attingere ogni impegno per risolvere le cause strutturali della povertà». L'Avvento è attesa del Dio di misericordia e consolazione, ha ricordato il vescovo: «È la Scrittura che usa questa espressione, e ben si addice all'Anno giubilare che si sta compiendo. Misericordia e consolazione alimentano la speranza, ed è per questo motivo che non delude. È Isaia a darci conferma di questa speranza che non delude, invitando a non temere, perché il giudice tornerà per riunirci nell'amore del Padre e dello Spirito Santo. Il deserto fiorirà per l'acqua zampillante che insieme al sangue sgorga dal cuore di colui che si è immolato sulla croce: trafitto dalla lancia, ci ha restituito misericordia e consolazione nei divini misteri, perché è grande nell'amore».

Il Regno dei cieli è tra noi, non c'è più posto per ritardi o ambiguità: «Come ha detto il Vangelo, chi ha orecchi ascolti. L'itinerario dei discepoli è quello di supplicare e accogliere l'amore di Dio per amare i fratelli e le sorelle tutti. Al contrario, se non c'è questo amore, ricevuto prima, la sequela cristiana non funziona. L'amore di Dio dilata la passione, andando fino alle piaghe nascoste, al dolore e alla fragilità. Sopra tutte queste cose, vincente è l'aspirazione ad amare. Non avremmo questa aspirazione se la nostra origine e il compimento che ci at-



La celebrazione per l'Ucid nella cripta della cattedrale è stata preceduta da una visita alla Casa vescovile Ribolini



tende non fosse questo amore». Amare Dio che non vediamo è possibile solo amando il prossimo, ha concluso il vescovo: «Solo la carità aprirà le porte del Regno ai pellegrini di speranza che perseverano sui passi della fede sino alle soglie della celeste Gerusalemme». Prima della Santa Messa la sezione dell'Ucid guidata da Virginio Bosoni ha potuto visitare la Casa vescovile accolta dal vescovo Maurizio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTENARI SANJUANISTI

Il vescovo Maurizio lunedì al Carmelo per la festa di san Giovanni della Croce

■ Il Carmelo San Giuseppe di Lodi in festa con il vescovo Maurizio, che lunedì mattina alle 7.15 celebrerà la Santa Messa in occasione della solennità carmelitana di san Giovanni della Croce. La ricorrenza cade in effetti il 14 dicembre, ma essendo domenica di Avvento, la funzione con il pastore della diocesi si terrà il giorno successivo. L'appuntamento quest'anno assume un significato particolare considerato che è in programma



San Giovanni della Croce

l'anno giubilare di san Giovanni della Croce. Lo scorso 6 ottobre la Penitenzieria Apostolica ha pubblicato un decreto che concede l'indulgenza plenaria in occasione dei Centenari sanjuanisti, che saranno celebrati dal 14 dicembre 2025 al 27 dicembre 2026, durante i quali si ricorderanno il terzo centenario della Canonizzazione e il primo centenario del Dottorato ecclesiale di San Giovanni della Croce. Il decreto precisa che i fedeli potranno beneficiare dell'indulgenza, alle condizioni abituali (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), se partecipano con spirito di penitenza e devozione alle celebrazioni giubilari o se si recano in pellegrinaggio nelle chiese designate. La possibilità di ottenere l'indulgenza è estesa alle persone anziane, malate o disabili se si uniscono spiritualmente alle celebrazioni giubilari dal loro luogo di residenza, offrendo le loro preghiere, le loro sofferenze o i loro sacrifici al Dio misericordioso, con sincero pentimento e il desiderio di soddisfare le condizioni stabilite non appena possibile. La Penitenzieria esorta inoltre i sacerdoti a promuovere la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione durante l'anno giubilare, affinché i fedeli possano vivere questo tempo di grazia con totale disponibilità interiore. Si tratta di un tempo di rinnovamento spirituale durante il quale la Chiesa invita i fedeli a riscoprire la mistica e la teologia di San Giovanni della Croce, caratterizzato dal tema «La speranza ottiene quanto spera». ■

Padre), se partecipano con spirito di penitenza e devozione alle celebrazioni giubilari o se si recano in pellegrinaggio nelle chiese designate. La possibilità di ottenere l'indulgenza è estesa alle persone anziane, malate o disabili se si uniscono spiritualmente alle celebrazioni giubilari dal loro luogo di residenza, offrendo le loro preghiere, le loro sofferenze o i loro sacrifici al Dio misericordioso, con sincero pentimento e il desiderio di soddisfare le condizioni stabilite non appena possibile. La Penitenzieria esorta inoltre i sacerdoti a promuovere la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione durante l'anno giubilare, affinché i fedeli possano vivere questo tempo di grazia con totale disponibilità interiore. Si tratta di un tempo di rinnovamento spirituale durante il quale la Chiesa invita i fedeli a riscoprire la mistica e la teologia di San Giovanni della Croce, caratterizzato dal tema «La speranza ottiene quanto spera». ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per Sant'Angelo



■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 15 al 20 dicembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di Sant'Angelo Lodigiano SS. Antonio abate e Francesca Cabrini (nella foto la basilica omonima), Maria Madre della Chiesa e Santo Stefano protomartire di Maiano. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore.

LODI, SAN FRANCESCO

Pro Sacerdotio, incontro mensile

■ La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 14 dicembre, alle ore 16 alla chiesa di San Francesco a Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

IN SEMINARIO

Santa Messa per i genitori "orfani di figli"

■ «Dio è semplice - anzi, semplicissimo». Con questo titolo Roberto I. Zanini su «Avvenire» del primo luglio 2022 raccoglieva una bella intervista ad Antonia Salzano Acutis, mamma di Carlo Acutis giovane recentemente santificato da Papa Leone. Prenderà spunto da qui l'incontro tradizionale di Avvento per i Genitori «orfani di figli» che si terrà domani, domenica 14 dicembre alle 15.30 presso il Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre, 42). La conclusione alle 17 con la celebrazione della Santa Messa. ■

CAVENAGO D'ADDA L'intervento di padre Baldoni già priore della comunità di Pavia «dove il Pontefice è di casa»

La gioia degli agostiniani per il dono di Papa Leone

Il religioso, relatore nella serata organizzata dall'Ancri di Lodi: «La sua elezione ci ha riempito di orgoglio»

di **Ferruccio Pallavera**

■ Appena il primo Papa agostiniano della storia è stato eletto, nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro che a Pavia conserva le spoglie di Sant'Agostino, accanto alle reliquie è stato acceso un cero, per ringraziarlo per quanto avvenuto e per chiedergli aiuto nel difficile compito che attende padre Robert. A Pavia il Pontefice è di casa. Nel 2007 accompagnò Benedetto XVI a pregare sulla tomba del santo. In qualità di priore generale dell'Ordine, ruolo ricoperto per 12 anni, ha sempre preso parte alla funzione del 28 agosto, giorno dedicato a Sant'Agostino, e l'anno scorso chiuse le celebrazioni per i 1300 anni dalla traslazione delle spoglie del vescovo di Ippona a Pavia.

A ricordare questi e tanti altri episodi è stato padre Antonio Baldoni, per lungo tempo priore della comunità agostiniana di Pavia. Padre Baldoni non è solo autore di svariate pubblicazioni, ma ha anche pubblicato una serie di Cd musicali. E in passato, all'epoca di Papa Wojtyla, ha lavorato nella sacrestia papale.



L'illustre agostiniano è stato l'oratore ufficiale della serata organizzata dall'Associazione del Lodigiano degli insigniti del cavalierato della Repubblica. La prolusione è stata tenuta al termine della cena natalizia svoltasi nel salone dell'Arsenale di Cavenago d'Adda. All'evento sono intervenuti quali ospiti il prefetto Davide Garra, il presidente del tribunale Angelo Gin Tibaldi, il comandante provinciale dei carabinieri Alberto Cicognani, il comandante provinciale della Guardia di finanza Piergiorgio Samaja, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Francesco Scrima, il comandante carabinieri della compagnia di Codogno Giuseppe Vignola e il comandante della compagnia della

Guardia di finanza di Casalpusterlengo Rocco Petracca. A fare gli onori di casa, il presidente Loris Lombroni, che ha tirato le somme sull'attività dell'associazione nell'anno trascorso: la collaborazione a fianco della prefettura per la Giornata della memoria e il Giorno del ricordo; le manifestazioni negli istituti scolastici superiori di Lodi e Codogno; la serata a sostegno dell'Unicef del Lodigiano, con l'intervento del direttore generale di Unicef Italia Paolo Rozera e del direttore d'orchestra Peppe Vessicchio, che è deceduto poche settimane dopo. «Il Papa - ha sottolineato pa-



A sinistra l'intervento di padre Antonio Baldoni, già priore della comunità agostiniana di Pavia, alla serata organizzata dall'Associazione del Lodigiano degli insigniti del cavalierato della Repubblica all'Arsenale di Cavenago d'Adda; sopra Papa Leone XIV e nel tondo in basso un ritratto di Sant'Agostino in un'opera di Antonello da Messina



dre Baldoni nel corso della serata - è il nostro punto di riferimento. E ha una caratteristica: ricorda tutti i nomi. Lo ha fatto recentemente anche con me, nel corso di un incontro molto affollato». Mercoledì 5 novembre la Fraternità Agostiniana "Pia Unione Santa Rita" della Lombardia ha partecipato all'udienza generale del Papa; i componenti al termine hanno donato al pontefice una fotografia che ritrae l'ultima visita del cardinale Prevost a Pavia, dinanzi all'urna che custodisce le spoglie di Sant'Agostino. Leone XIV ha subito riconosciuto, nel

gruppo, padre Baldoni, chiamandolo per nome. «La sua elezione ci ha riempito d'orgoglio - ha dichiarato nel corso della serata - e siamo fiduciosi che la scelta dei cardinali costituirà un incentivo a riscoprire ancora di più la figura e la dottrina di Sant'Agostino». La speranza degli agostiniani, ora, è che il nuovo Papa possa presto tornare a Pavia. Nel frattempo il religioso ha fornito la propria disponibilità per un'iniziativa che si svolgerà nella prossima primavera: gli insigniti al cavalierato della Repubblica del Lodigiano si recheranno a visitare la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, avendo come relatore eccezionale lo stesso padre Baldoni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PADOVA Il sacerdote nato a Vittadone fu il primo presidente della Caritas

Al via oggi la causa di beatificazione per il "lodigiano" don Giovanni Nervo

■ Prende il via ufficialmente nella giornata di oggi con la prima sessione dell'inchiesta diocesana presieduta dal vescovo di Padova, monsignor Claudio Cipolla, la causa di beatificazione e canonizzazione di don Giovanni Nervo.

Dopo il parere favorevole della Conferenza episcopale Triveneto (8 gennaio 2025) e del Dicastero delle cause dei Santi (26 maggio 2025), lo scorso 9 ottobre 2025 il vescovo di Padova ha promulgato l'editto con cui con si annunciava alla comunità ecclesiale che la diocesi di Padova, Caritas Italiana e Fondazione Zancan avevano concordemente affidato al postulatore, il diacono Francesco Armenti, l'incarico di fare richiesta per avviare la



Don Giovanni Nervo

causa di beatificazione di don Giovanni Nervo (1918-2013), prete della diocesi di Padova nato però nel Lodigiano e primo presidente di Caritas italiana e della Fondazione Emanuela Zancan

onlus e contestualmente si informava che la richiesta era stata ufficializzata.

Ora a due mesi dall'editto viene aperta ufficialmente la Causa di beatificazione e canonizzazione con la prima sessione pubblica dell'inchiesta diocesana, che prevede anche la nomina, il giuramento e l'insediamento degli ufficiali che comporranno il tribunale deputato a seguire la causa.

Don Nervo nacque nel 1918 a Vittadone, frazione del Comune di Casalpusterlengo dove la famiglia, originaria di Solagna (Vicenza), era giunta come profuga a seguito della Grande Guerra. L'anno successivo la famiglia Nervo tornò nel paese di origine lasciando il Lodigiano. ■

LODI A Santa Maria delle Grazie con Uici e Mac



Messa nella festa di S. Lucia

■ Sabato 6 dicembre alle ore 10, l'Unione italiana ciechi e ipovedenti e il Movimento apostolico ciechi di Lodi hanno celebrato insieme la Santa Messa in onore di Santa Lucia, protettrice della vista. La liturgia, presieduta da don Cristiano Alrossi, assistente spirituale del Mac, si è svolta presso il santuario di Santa Maria delle Grazie, in via Paolo Gorini a Lodi, offrendo alla comunità un momento di intensa preghiera, vicinanza e condivisione. ■

MONDIALITÀ Due racconti natalizi di padre Oliviero Ferro, salesiano e a lungo missionario in Africa

Nascerà per portare la gioia a tutti

Pier Cammina, i pastori e tanti altri che erano venuti per accogliere, furono accolti e trovarono la felicità, che aveva come nome Gesù

di **padre Oliviero Ferro**

Era partito presto quel mattino. Aveva voglia di camminare, di scoprire cose nuove. Ma non sapeva che direzione prendere. La gente stava andando a lavorare, immersa nei propri pensieri. Non si erano accorti di lui che, con lo zaino sulle spalle e un cappello strano, camminava con passo agile. Avrebbe voluto fermare qualcuno, ma capiva che loro non avevano tempo per lui... e forse neanche per loro. Il sole cominciava a "sgranchire" i propri raggi.

Lui, Pier Cammina, cominciava ad avere sete e fame. Alla prima fontana si fermò per dissetarsi e riempì la sua borraccia. Lì vicino, in un angolo, c'era un signore di una certa età. Si vedeva dal suo volto che doveva avere sofferto molto, ma non era triste. Qualcosa luccicava nei suoi occhi. "Come ti chiami?" gli chiese Pier Cammina. E lui: "Giovanni, soprannominato Battista. Vedo che stai per cominciare un grande viaggio. Posso darti un consiglio? Ogni tanto fermati. Guarda in fondo al tuo cuore e cerca la speranza che si riposa dentro di te. Falla uscire e donala a ogni persona che incontrerai". Pier Cammina rimase a bocca aperta. Stava per rispondere, ma il Battista era già sparito. E così cominciò il suo lungo viaggio.

Non aveva dimenticato il Battista, il nostro Pier Cammina. Pensava: certo, dare la speranza è bello. Ma forse gli mancava qualcosa. Cammin facendo, arrivò vicino ai ruderi di un castello. Tolse il suo zaino e si sedette per mangiare e bere. In alto, in una finestrella della torre, vide che c'era una bandiera: gli apparve decisamente logora, ma si vedeva ancora il disegno. C'era un'aquila e sotto questa era scritto: "Ho Fede. Non mi stanco mai di credere".

"Allora come va il tuo viaggio?". Ma chi era che lo chiamava? Si voltò e si accorse che un uomo stava arrivando con un sacco sulle spalle, accompagnato da un bambino. "Sì, sono proprio io che ti parlo. Mi chiamo Giuseppe. Tanti anni fa facevo il falegname. Ora le mie mani sono stanche. Ma se vuoi, ti posso dare questo, così ti ricorderai di me". E senza pensarci due volte, depositò il sacco e il bambino mise le sue mani all'interno. Poi, come per incanto, gli donò un oggetto strano.

IL PIACERE DELL'INCONTRO

Il nostro tempo per chi resta ai margini

■ Due fiabe per i nostri nonni, affinché li raccontino ai loro nipotini. Si tratta di due racconti natalizi di padre Oliviero Ferro, salesiano e a lungo missionario in Africa, da tempo adesso in Sardegna, terra cui è legatissimo. I pastori, nei nostri presepi, non hanno mai un'identità. Sono



Padre Oliviero Ferro

abitanti di Betlemme o nomadi lì di passaggio. Padre Oliviero dà loro i nomi, svela nella propria immaginazione, la loro identità: «Siamo tutti coinvolti ad essere protagonisti di questo moderno cammino verso la grotta; basti ricordare la seconda lettura di domenica scorsa, augurandomi che tu sia stato a Messa: accoglietevi gli uni gli altri, siate solidali con chi vi sta vicino, per dare all'altro il meglio di noi stessi, che non sono i soldi, o le cose materiali. Noi dobbiamo regalare il nostro tempo, fermarci ad ascoltare, soprattutto chi resta più ai margini. Sessant'anni fa, quando ero seminarista, a Novara, la mia città, andammo nella casa di riposo: allora c'erano degli enormi stanzoni e noi salutavamo i vecchietti ospitati; ancora oggi ne ricordo uno: mi strinse la mano e non me la lasciava più. Anche qui in Sardegna incontro tante persone anziane. Cammini verso chi fatica a muoversi. E, insieme, facciamo presepe: perché quest'ultimo è, tra noi erranti, in cerca di Gesù, il piacere dell'incontro, regalando presenza, tempo e ascolto». ■

Eugenio Lombardo



Adorazione dei pastori Peter Paul Rubens, dipinto a olio su tela (1608)

Era un pezzo di legno con due braccia incrociate e in mezzo una pergamena. "Qui ci scriverai il tuo nome" disse Giuseppe "e vicino tutte le cose che hai accettato di fare ogni giorno. Credo che farai un buon viaggio. Non dimenticarti di noi". E così dicendo, gli strinse la mano.

Pier Cammina guardava e riguardava lo strano oggetto che



Era partito per cercare la serenità, ma sentiva che gli mancava ancora qualcosa

aveva ricevuto da Giuseppe. Decise di prendere una cordicella e di legarselo intorno al collo. Poi, zaino in spalla, continuò la sua strada. Un venticello leggero gli scompigliava i capelli. Si sedette sotto un albero e si mise a sonnecchiare. Ma gli sembrava di sentire una dolce melodia che gli accarezzava le orecchie e gli riscaldava il cuore. Si stropicciò gli occhi e vide una giovane donna. Era bella, ma soprattutto aveva degli occhi meravigliosi. "Chi... chi sei?" le chiese. E lei, ridendo, lo prese per mano, dicendogli: "Vuoi fare una corsa con me sino al fiume? Se ce la fai, ti dirò il mio nome". "E lo zaino?" disse Pier Cammina. "Non ti preoccupare. Ora vieni con me" rispose lei e prendendolo per mano corsero velocemente. Poi lei gli bagnò delicatamente gli occhi e Pier Cammina si sentì fresco, giovane e... bello. "Io mi chiamo Maria", gli disse. "So che il tuo cuore spesso è stanco, triste. Ma non ti preoccupare troppo. Ogni volta che te ne accorgi, scendi al fiume e spruzzati di gioia. Vedrai che tutto sarà più semplice". E corse via. Pier Cammina voleva correrle dietro, ma lei gli gridò: "Prendi lo zaino e cammina. Ora sei più leggero!". Aveva incontrato tre persone, ma non sapeva che ormai il suo viaggio stava per finire. Era partito per cercare la felicità, ma sentiva che gli mancava ancora qualcosa. Si stava avvicinando a un villaggio. Tanta gente, insieme con lui, era sulla strada.

Nessuno parlava, ma si vedeva dai loro occhi che cercavano qualcosa. Pier Cammina voleva fermare qualcuno, quando dietro di lui percepì delle voci. Si voltò e chi vide? Ma sì, li conosceva. Erano i pastori del suo paese, quelli che incontrava ogni giorno a pascolare le pecore. "Salve, amici. Dove state andando?" chiese lui. "Andiamo dove vai tu" gli rispose il più

anziano. "Ci hanno detto che in quel villaggio aspettano qualcuno per fare festa. Tu ne sai qualcosa?". "Veramente" rispose Pier Cammina "non ne so niente, però ho incontrato per strada qualcuno che mi ha fatto arrivare fin qui. Allora, andiamo tutti insieme?". "Certo!" - gridò felice il pastorello più piccolo - anche noi vogliamo fare festa a questa persona. E io so che Lui è pronto per accoglierci. Dai, accelera. Non voglio arrivare per ultimo". E così, dice la storia, Pier Cammina, i pastori e tanti altri che erano venuti per accogliere, furono accolti e trovarono la felicità, che aveva come nome Gesù. ■

Avevano capito che dovevano andare dappertutto condividendo la letizia che avevano appena ricevuto, senza paura

"Sempre a stare qui tutte le notti a vegliare queste pecore, io ho sonno" disse un pastorello al nonno che gli rispose sorridendo: "Anch'io dicevo le stesse parole tanto tempo fa. Ma ormai mi sono abituato a camminare con loro e non sento più la fatica. Anzi mi ricordo che mio nonno mi raccontava che in un tempo non lontano verrà, proprio in una notte come questa, chi vi dirà di camminare per andare a trovare qualcuno che nascerà per portare la gioia a tutti. Forse sarà proprio questa notte?" gli rispose il nonno.

E mentre il nipotino gli si rifugiava accanto per riposare, il nonno guardò verso l'alto. Gli sembrava di vedere un gruppo di... angeli. Non li aveva mai visti. Sentiva delle voci, dei canti: piano, piano si avvicinavano a lui. Era un canto dolcissimo. Chiamò i suoi amici e tutti in silenzio si misero ad ascoltare. Uno di quelli disse loro che la notte che stavano aspettando, finalmente era arrivata. E che dovevano mettersi in cammino e andare verso una grotta vicino al paese. Là avrebbero trovato un bambino che voleva affidare loro un messaggio, un compito speciale. Che si sbrighassero, c'era poco tempo! E così, mentre gli angeli se ne andavano cantando, il



nonno svegliò il nipotino. Presero latte, formaggio fresco e qualcosa d'altro per portarglielo. Arrivati davanti alla grotta, la mamma li fece

entrare, e il papà disse loro di guardare il bambino che già stava sorridendo. Non sapevano cosa dire. Ma dai suoi occhi ricevettero il messaggio e furono felici. Avevano capito che dovevano andare dappertutto a portare la felicità che avevano appena ricevuto, senza paura. Lui sarebbe stato sempre con loro.

Il nipotino concluse: "Allora nonno, se ho capito bene, il messaggio è: Cammina, cammina, cammina...". ■

padre Oliviero Ferro

Pagina a cura di
Eugenio Lombardo